



#PAROLECHEPARLANO

MORTI

VOCE // NON TEMETE // IN DISPARTE // OCCHI

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai **morti**».

Mt 17, 9

DALLA PAROLA ALLA VITA

"[...] dobbiamo avere paura di vivere paralizzati, come morti viventi, ridotti a soggetti che non vivono perché non vogliono rischiare, perché non portano avanti i loro impegni o hanno paura di sbagliare. Anche se sbagli, potrai sempre rialzare la testa e ricominciare, perché nessuno ha il diritto di rubarti la speranza."

Francesco, Christus Vivit

I morti siamo noi. Anche se vivi. Siamo morti quando ci sottraiamo alla relazione con l'altro, una relazione di amore, improntata al servizio al prossimo. Siamo morti quando non abbiamo alcun sogno per il quale valga la pena lottare e ci lasciamo guidare da un sentimento d'indifferenza. Siamo morti quando smettiamo di credere in un domani migliore, quando lasciamo soffocare l'ottimismo da pigrizia, indolenza e arrendevolezza.

Quante sono poi le morti che tanti ragazzi si portano dentro. Senza darlo a vedere, vivono il loro quotidiano avendo nel cuore un buco nero. Come capi non possiamo sottrarci dal fare tutto ciò che possiamo per "leggere" le morti - piccole o grandi - che ogni ragazzo o ragazza si porta dentro. Siamo chiamati in questo a essere ancora una volta testimoni fedeli e coraggiosi di quel Gesù che è la luce che annulla ogni oscurità, la forza che fa rinascere a vita nuova dopo qualsiasi morte.

Paolo, 35 anni

#PARLAMIDILUI

Due sono le morti che hanno toccato la mia vita. La prima è una morte che può essere anche quotidiana cioè quella del peccato ovvero ogni qualvolta non provo amore verso gli altri. Muoio io stessa quando guidico e mormoro nei confronti di un'altra persona. Per queste morti quotidiane, quelle del peccato, trovo che sia bello poter vivere la Confessione e l'esperienza del perdono da parte del Signore che ci accoglie anche quando noi stessi abbiamo difficoltà ad accettarci e a volerci bene.

E poi c'è la morte di Giulia, una mia compagna di classe, che tre anni fa, investita da un'auto, ci ha lasciati improvvisamente e in modo incomprensibile, a soli quindici anni. Quel giorno posso dire di essere morta un po' anch'io e di essermi persa. Ho avuto però modo di ritrovare me stessa e riconoscere il volto luminoso di Gesù nei miei genitori, negli scout e nella Chiesa che mi hanno sostenuta. Ho visto la morte anche negli altri miei compagni di classe che a differenza mia non avevano una "luce" verso cui guardare, che potesse illuminare il buio che in quel momento li aveva avvolti. Per questo mi sento fortunata.

Noemi, 18 anni